

Casa del Cinema Dal 31 maggio «Lo spiraglio», festival della salute mentale

Il disagio psichico nei film da Trastevere ai campi di calcio

Solo il cinema è riuscito spesso a far comprendere a un pubblico non specialista certi abissi in cui può sprofondare la mente. Con semplicità, emozionando. Quei film, racconti di un disagio che investe intere famiglie, sono al centro de «Lo spiraglio», terzo Filmfestival della salute mentale, dal 31 maggio al primo giugno alla Casa del Cinema con la direzione scientifica di Federico Russo e quella artistica di Franco Montini.

A promuoverlo con Roma Capitale il Dipartimento salute mentale della Asl RmA e la Fondazione Roma solidale onlus. Otto lungometraggi e una decina di cortometraggi in concorso, storie e sfondi diversi. Anche inconsueti. Il calcio è ad esempio protagonista

del documentario «Zero a zero» di Paolo Geremei, su tre atleti che, alla soglia del debutto nella massima categoria, hanno visto svanire il sogno della propria vita. Dopo, quasi vent'anni, Daniele, Marco e Andrea, con un passato nella Roma di Totti, si guardano alle spalle e cercano di fare chiarezza sulla fine della loro avventura. Ora sono un cameriere, un geometra, un droghiere.

«Antonio+Silvana = 2», diretto da Vanni Gandolfo, Simone Aleandri e Luca Onorati, è la struggente storia d'amore fra i vicoli di Trastevere dei due anziani del titolo. «Avanti», di Emmanuelle Antille, racconta di Lea, 28 anni, che oltre a filmare chi ama, un giorno, contro il parere di tutti, decide di far uscire dalla clinica dove è ricoverata la madre, per intraprendere insieme un viaggio.

Cosa succede quando la realtà parallela non permette di godere appieno di ciò che il mondo reale offre? Se ne parla in «Il canto delle sirene», di Donato Robustella, dia-

In due giorni saranno proiettati otto lungometraggi e una decina di cortometraggi. Alla serata finale, sabato 1° giugno sarà presente l'attrice Alba Rohrwacher

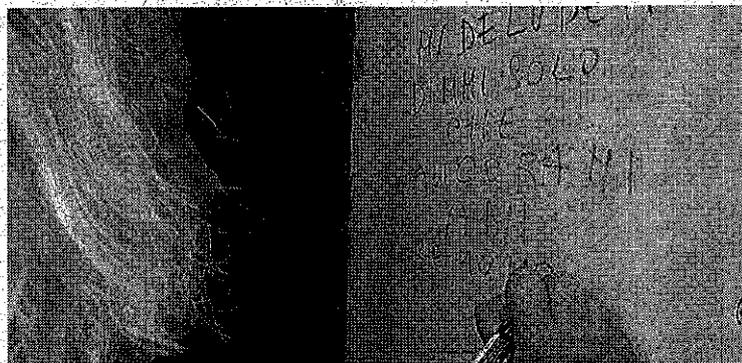
(ospedali psichiatrici giudiziari) italiani svela tutto di sé in «Lo stato della follia» di Francesco Cordio: vita quotidiana in questi luoghi dimenticati anche dallo Stato.

E ancora, quanti sguardi: l'incontro in Kenya fra la famiglia di Nebat e un nucleo di «bianchi» dimostra come non esistano differenze, nel disagio, neanche se si è ricchi e apparentemente felici («Muyeye», di Juliane Biasi e Sergio Damiani); la figlia di un contadino emiliano e di una donna marocchina confusa tra due culture e alla ricerca di una felicità possibile in «Ulidi», di Mateo Zoni; la vita quotidiana di uno dei pochi sopravvissuti al programma nazista di eutanasia selvaggia nei padiglioni psichiatrici dell'ex Spiegelgrund di Vienna nel corto «Vite Indegne», di Silvia Cutrera.

Venerdì in apertura il convegno «Gruppi di famiglie in un interno- Famiglie che ammalano e famiglie che curano», cui interverrà il regista Daniele Luchetti. Sabato primo giugno «Film treatment - La cura nelle immagini/ le immagini nella cura»: con l'aiuto di una clip di cento secondi saranno raccontati alcuni progetti in cui il cinema è usato come strumento di riabilitazione. Per la prima volta ad un'attrice, Alba Rohrwacher, sarà assegnato il premio «Lo Spiraglio» per avere saputo incarnare personaggi segnati da problematiche psichiche. È un riconoscimento speciale a un'opera sarà assegnato dalla giuria presieduta da Stefano Rulli, regista e presidente del Centro sperimentale di cinematografia. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Info: lospiraglioofilmfestival.org; 06.37515922; 393.5246858.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storia d'amore «Antonio+Silvana = 2» è ambientato tra i vicoli di Trastevere



Registi

A sinistra, Daniele Luchetti; in basso, Paolo Geremei. Sotto, il logo del festival



rio di paure, e voci, deliri e allucinazioni. È invece un viaggio visionario nella storia della follia dal Medioevo a oggi, tra simboli, allegorie, credenze popolari e avvenimenti reali. «Il sonno della ragione», di Fabio Giannotti. Un ex-internato in uno dei sei «opg»